

Fondazioni: Capitoli 15 – 16

Teresa narra nei capitoli 15 e 16 la fondazione difficile e laboriosa di Toledo. Una fondazione che a prima vista avrebbe dovuto essere la più facile e comoda, in quanto risiedeva a Toledo donna Luisa de la Cerda, grande sostenitrice di Teresa, ma che diventerà invece una vera corsa agli ostacoli. E' sottostante e causa di tutto ciò un tema centrale nel pensiero teresiano: il lignaggio e l'onore (la *honra*). Tant'è che interviene Dio stesso per farle tralasciare quei criteri umani.

Nel capitolo 16 elogia l'esempio di alcune monache soprattutto per l'obbedienza e il distacco. Racconta anche la morte serena e gioiosa di una religiosa con la visione di Gesù con le braccia aperte a capo del letto in atteggiamento di protezione e di aiuto, e le parole di Gesù che avrebbe protetto allo stesso modo le monache che sarebbero morte in questi monasteri. Da qui sgorga la richiesta di Teresa: "sforziamoci, figlie mie, ad essere vere carmelitane" (F 16,5). "Piaccia a Dio, sorelle, che possiamo vivere come vere figlie della Vergine, tenendo fede alla nostra professione, perché nostro Signore ci faccia la grazia che ci ha promesso". (F 16,7)

Piste di lettura

La fondazione di Toledo è la "quinta" di Teresa nel doppio senso (nella lingua spagnola) di numerazione ordinale e di luogo di riposo. Un ricco mercante di Toledo, Martin Ramirez, tramite il gesuita Pablo Hernandez, decide di finanziare la fondazione di un nuovo Carmelo. Non appartiene alla nobiltà e i nobili prendono le distanze: "non erano illustri, né cavalieri" (F 15,15), grave ostacolo in una città dove l'ascendenza e il lignaggio giocano un ruolo determinante. Le difficoltà aumentano quando, dopo la morte del mercante, i parenti prossimi diventano tanto esigenti che la fondazione sembra impossibile. Senza gli uni (nobili) né gli altri (parenti di Martin) con la sola collaborazione del giovane Andrada "affatto ricco, anzi molto povero" (F 15,6), Teresa ottiene la casa e il permesso del Governatore, sebbene non quello del Consiglio. Con i pochi denari che lei possiede compera due quadri e con soli due pagliericci ed una coperta, fonda il monastero di Toledo.

Si superano le difficoltà: "ho sempre apprezzato di più la virtù del lignaggio; ma erano giunte al Governatore tante voci che mi concesse la licenza a condizione che io fondassi come negli altri luoghi" (F 15,15). Ed agli illustri e cavalieri cede la cappella e niente di più.

Difficili rapporti tra lignaggio e virtù!

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. "Le vie di Dio" (F 15,8). Leggere tutto il paragrafo e riflettere, secondo il pensiero di Teresa, se le vie del Signore sono le nostre vie. Nel binomio "le persone tanto ricche e il poverissimo Andrada" si delinea uno stile di fondazione realizzata "con povertà e fatiche". Inefficacia dei ricchi, vantaggio del povero.

Ci è difficile scoprire nelle mediazioni povere le tracce dell'agire di Dio?

Ci è più vicina la presenza di Dio nei mezzi più cospicui e sicuri ?

2. “Sembrerà impossibile, stando in casa di quella signora [donna Luisa de la Cerda] che mi voleva tanto bene, e trovarmi in tanta povertà. Non vedo altro motivo se non che Dio voleva che sperimentassimo il bene di questa virtù. Io non domandai nulla, perché sono nemica di dare delle preoccupazioni e lei, fortunatamente, non se ne accorse” (F 15,13).

Non risulta edificante la bontà di Teresa nel giudicare “l’inavvertenza” di donna Luisa de la Cerda?

Possiamo migliorare la nostra “benevolenza” davanti alla trascuratezza degli altri?

Forse c’è Dio dietro le “distrazioni” degli altri per renderci più liberi e poveri?

3. “Tutto ciò fu un gran bene per noi perché eravamo molto consolate e liete interiormente, tanto che molte volte penso a ciò che il Signore racchiude nell’esercizio delle virtù, mi sembrava che il bisogno nel quale ci trovavamo ci ponesse come in una contemplazione soave” (F 15,14).

Come interpretiamo il contrasto fra il non avere praticamente nulla e l’essere pieni di consolazione e di gioia?

Dice Teresa che praticare una virtù è pegno di un’esperienza soave di Dio. Sarà forse perché il vero povero trova tutto in Lui?

4. Soffermandosi sullo stesso argomento Teresa afferma che quando incominciarono ad essere provviste di tutto sperimenta la tristezza e la pena di vedersi privata della ricchezza di essere povere, e così pure le sue monache. A lei rimase “la libertà di tenere in poco conto i beni temporali, perché la loro mancanza accresce i beni interiori che certamente procurano una diversa sazietà e quiete” (F 15,15)

Questo modo di pensare è qualcosa di estraneo al nostro contesto sociale attuale?

Cosa vuole dirci Teresa con questi termini di sazietà e quiete?

1. Alvarez, Tomás, 100 Fichas sobre Teresa de Jesús, Burgos, Monte Carmelo 2007.
2. Alvarez, Tomás, Comentario al libro de las “Fundaciones”, Burgos, Monte Carmelo 2011.